

Gastone Novelli

(Vienna, 1925 — Milano, 1968)

Le tre opere di Gastone Novelli in collezione, dipinte nel 1957, '58 e '59 rispondono ad un'esigenza non troppo dissimile a quelle che animarono la stagione informale e l'Espressionismo astratto. L'artista sembra disporsi alla ricerca del grado zero della pittura. Ma questa ricerca che altri condussero nel chiuso perimetro della forma o nell'espressione gestuale di un sentimento silenzioso, prelinguistico, in Novelli diviene un percorso verso la genesi, segnica e mitica, del pensiero, dell'azione e della pittura stessa.

Ciò che nel lavoro di altri artisti e nelle teorie di critici di altri paesi, aveva portato a una formulazione di poetica che parlava di flatness, di bidimensionalità, necessaria a qualsiasi pittura che volesse essere autenticamente tale, in Novelli conduce alla creazione di superfici pittoriche stratificate come antichi palinsesti. Dove ogni diversa pellicola materica, ogni foglio di collage, la superficie stessa della tela grezza, divengono, paradossalmente, livelli compresenti di quel grado zero, dove non sono certo l'assenza o l'essenzialità a manifestarsi, ma l'origine, infinita come il tempo da cui la realtà proviene. Quel tempo che in altri pittori italiani, negli stessi anni, emerge nel corpo dell'opera a testimoniare il fare che in essa è contenuto, la durata e ritmi dell'azione creativa, in Novelli è piuttosto una dimensione mentale, un tempo senza storia, dove l'antico e il recente si mescolano su un piano orizzontale che non ha profondità, che non conosce successioni e sequenze di causa ed effetto ma si estende indefinitamente come un empirico di lettere, segni, simboli, tutte apparizioni paratattiche, come le frasi di un oracolo.

Per Novelli non esiste la storia come non esiste la biografia. Tutto si spiega solo in compresenza, nell'epifania e nell'evidenza dell'ora. Il passo di un suo scritto del 1958 potrebbe fare da sprezzante controcanto alla breve nota che qui si va scrivendo: "Gastone Novelli è nato ha studiato ha esposto la sua pittura, trae porta il gesto nel senso. [. . .] Tutto questo è detestabile, noioso e spropositato. [. . .] Forse la cosa più vera è che al mondo si contribuisce solo con la propria presenza e che questo atto di dipingere, come tutti gli altri del resto, si giustifica nel momento stesso in cui lo si compie". (EV)